

Questo non gli impedisce comunque di effettuare viaggi che, seppur con il poco tempo a disposizione, hanno ben poco di comune.

Arrivato a 60 anni molla tutto e decide che d'ora in poi il mondo sarà la sua casa, e per quello che finora non è riuscito a vedere, si prende tutto il tempo necessario.

Il primo grande viaggio lo vede con il suo camper per le strade del nord Africa, Tunisia, Libia, Egitto, Giordania, Siria e Turchia fino al suo rientro in Italia.

Appassionato di archeologia e avventure viaggia per tre mesi e mezzo in posti indimenticabili, quindi decide di osare ancora di più, ma dotandosi di misure di sicurezza che gli garantiscano un minimo di tranquillità.

Cerca e trova l'aiuto di Adria Italia che diventerà il suo principale sponsor garantendogli la messa a punto del mezzo, pur rimanendo lo stesso strettamente di serie, fornendogli una continua assistenza morale e materiale e facendosi carico degli oneri anche economici di tutte le successive spedizioni, di Telecom Italia che gli fornisce un apparato di telefonia satellitare, della Pirelli, della Costa Container Lines, insomma di nomi che gli forniscono un certo margine di sicurezza, che una volta in viaggio non potrà, per ovvii motivi, essere di tipo materiale, durante i suoi tour.

Viaggia quindi dall'Italia alla Mongolia attraversando Grecia, Turchia, Georgia, Azerbaijan, Turkmenistan, Uzbekistan, Kirghizstan, Russia siberiana, Bielorussia, Polonia, Austria, fino all'ultimo incredibile viaggio che lo vede dall'Alaska alla Terra del fuoco attraverso le due Americhe per 51.000 Km e 14 paesi in sei mesi e mezzo di viaggio.

Cosa spinge quest'uomo a rischiare spesso la pelle, da solo per piste incredibili e per paesi dove anche una spedizione super organizzata potrebbe trovarsi in difficoltà e dove spesso la sicurezza è un optional?

Non certo esibizionismo, ma sete di conoscenza, passione per tutto quello che non si conosce, amore per l'avventura, la natura, la storia e l'archeologia e voglia di socializzare con popoli e persone sconosciute.

Tra le sue esperienze più belle ci raccontava quella di una tribù di nomadi che, avendolo ospitato per diversi giorni nelle loro tende in mezzo al deserto, a lui, che salutandoli chiedeva cosa potesse fare per sdebitarsi con loro, rispondono "facci sapere, quando avrai concluso questo viaggio, se sei arrivato a casa sano e salvo".

Il rischio, quello vero, è infatti una costante dei suoi viaggi, come quando, al confine tra Bolivia e Cile, ha attraversato un lago salato accompagnato da una guida che conosceva il percorso e che tornato indietro lo ha lasciato in un posto dove non esisteva una strada o una pista da seguire.

Qui ha deciso che poteva solo cercare di andare avanti, ed ha allora quasi distrutto il camper attraverso pietraie incredibili, esultando quando, convinto di aver irrimediabilmente distrutto il mezzo, ha scoperto di aver "solo" rovina-



to il compressore del climatizzatore, per poi rimanere abbracciato per un tempo interminabile alla prima persona incontrata dopo chilometri e chilometri di deserto e fuoripista terribili, un poliziotto sul confine del Cile, il quale non riusciva a capire il perché di tanta euforia.

O come quando i Caschi Blu svedesi lo hanno prelevato di notte al confine tra Giordania e Libano dove erano scomparsi nel nulla diversi turisti per portarlo in una zona più sicura.

Tra le cose curiose invece ci raccontava della volta che, non potendo fare acqua a causa di un epidemia di colera in un paese asiatico, ha comperato 180 bottiglie di acqua minerale per riempire i serbatoi del suo Van.

Da vero amante della solitudine dice che i posti che lo affascinano maggiormente sono i deserti, con una speciale predilezione per il deserto per eccellenza: il Sahara, e viaggia appunto in solitudine per non essere obbligato o obbligarne nessuno a condividere decisioni scomode.

Adesso sta preparando il suo prossimo viaggio, che lo vedrà, da aprile 2004, partire per l'Australia, destinazione Melbourne attraverso tutta l'Asia, toccando India, Nepal, Cina, Borneo fino al continente dei canguri.

La sua compagnia saranno, ancora una volta, le nostre e le vostre e-mail che non mancheremo di fargli arrivare.

A lui non possiamo che augurare buona fortuna, sperando ancora, un giorno non tanto lontano, di ritrovarlo per farci raccontare ancora le sue avventure e per ringraziarlo ancora della serata passata a farci compagnia con le incredibili foto di tutti i suoi viaggi.



Per chi volesse conoscere meglio Piero Ciacchella e vedere le foto delle sue avventure che abbiamo avuto la fortuna di apprezzare dagli album che Piero aveva con se, il sito della Adria Italia, www.adriaitalia.it è quanto di meglio possiate trovare, e se volete salutarlo scrivetegli pure all'indirizzo e-mail ciacchella@adriaitalia.it.